

III Giornata Internazionale della letteratura Italiana Contemporanea: Cultura italiana e Prima Guerra Mondiale

Universitat de València, Facultat de Filologia Traducció i Comunicació
Jueves 5 de marzo de 2015



SEDE: SALÓN DE GRADOS

09,30h: **Inauguración de**

- *III Giornata Internazionale della letteratura Italiana Contemporanea: Cultura italiana e Prima Guerra Mondiale.*

- *Primera Jornada Internacional: España e Italia. El Siglo de las luces. Homenaje al Prof. Giulio Ferroni (6/III/2015).*

Excmo. Sr. Vicerrector de Cultura e Igualdad de la Universitat de València, Prof. Antonio Ariño.

Ilmo. Sr. Decano de la Facultat de Filologia, Universitat de València, Prof. Carles Padilla.

Organizador de la *III Giornata*, Universitat de València, Prof. Juan Carlos de Miguel.

Organizadora de la *I Jornada*, Universitat de València, Prof^a Irene Romera Pintor.

Primera sesión: modera Juan Carlos de Miguel (UY)

10,00h: **CONFERENCIA INAUGURAL** de Nicolás Sanchez Durá (Universitat de València):
“Evocación y nuevos testigos de la Gran Guerra”.

Debate

Segunda sesión: modera Cesáreo Calvo (UY)

11,30h: Giulio Ferroni (Università degli Studi La Sapienza, Roma): “La Grande Guerra nei grandi capolavori del primo Novecento”.

12,00h: Paolo Puppa (Università degli Studi di Venezia): “Futuristi al fronte”.

12,30h: Giorgio Taffon (Università Roma Tre): “Un soldato-poeta tra poeti-soldati: Giulio Camber Barni scrive in trincea i versi di *La buffa*, piccola grande epopea”.

13,00h: Consuelo de Frutos (Universidad de Santiago de Compostela): “Una aproximación a las escritoras italianas y la Gran Guerra”.

Debate

TARDE

Tercera sesión: modera Juan Carlos de Miguel (UV)

17h: Presentación de la novela:

Ca' Foscari dei dolori de Paolo Puppa, Prefazione de Gabriele Vacis, Titivillus, 2014

Participantes:

Carmen Manuel (Universitat de València), el autor.

Cuarta sesión: modera Irene Romera Pintor (UV)

18,00h: Cesáreo Calvo (Universitat de València): "Lettere dei prigionieri italiani della Grande Guerra".

18,30h: Paolino Nappi (Universitat de València): "I nomi della guerra".

19,00h: Juan Carlos de Miguel (Universitat de València): "Proiettili dannunziani: i *Canti della guerra latina*".

Debate

20h. Lectura dramatizada. Aula de teatro ("Espai Cultural", ex "Bombonera"), primer piso
Cronache venete, monologhi di e con Paolo Puppa.

Organiza: Juan Carlos de Miguel. UD de Filología Italiana. Departament de Filologia Francesa i Italiana.

RESÚMENES - RIASSUNTI

Nicolás Sanchez Durá (Universitat de València):

"Evocación y nuevos testigos de la Gran Guerra"

Mi propósito es considerar cómo las características del combate tecnificado, propio de la Gran Guerra, dio lugar a una nueva fisicalidad del cuerpo del soldado moderno que afectó a la percepción que de aquél tuvieron los combatientes de tierra, y cómo esta percepción configuró una parte fundamental de su experiencia de la contienda. A la vez, defenderé que la forma que adoptó ese combate, y cómo se percibió, tuvo efectos paradójicos respecto de quién fue considerado un verdadero testigo y qué se consideró digno de ser testimoniado. Con ese propósito escrutaré sintomáticamente testimonios escritos de combatientes de ambos bandos.

Giulio Ferroni (Università degli Studi La Sapienza, Roma):

"La Grande Guerra nei grandi capolavori del primo Novecento"

Oltre a dare indicazioni generali sul rapporto di vari scrittori italiani con la guerra, seguirò il modo in cui la guerra entra in modo indiretto in alcuni dei romanzi capitali del primo Novecento, cioè "Le temps retrouvé", "La Coscienza di Zeno", "Die Zauberberg", "Der mann ohne Eigenschaften", "Voyage au bout de la nuit", insistend in modo particolare sulla parte finale del romanzo di Svevo.

Paolo Puppa (Università degli Studi di Venezia):

"Futuristi al fronte"

La guerra 1915-1918 si abbatte sul palcoscenico modificandone radicalmente rapporto colla sala, tipologie di scrittura, distribuzione dei ruoli entro il copione, identità di pubblico, poetica e pratica attoriale, struttura impresariale della compagnia. La durata breve della recita- se ancora si può chiamarla così- all'insegna della velocità, l'esaltazione della fisicofollia, la confusione ilarotragica tra platea e *tréteau*, la sinestesia tra le arti, il gusto della provocazione e dell'improvvisazione, il *paroliberismo* sfrenato a vantaggio del grido e del rumore, il dispiego di tecniche e di un macchinismo pur necessariamente artigianale, fanno delle *sintesi* la perfetta metafora del fronte. Analogamente, la ribalta futurista funziona quale pirotecnico arditismo, pronto all'assalto sistematico contro ogni passatismo pacifista. Ebbene, nella scansione di *plot* sincopati si afferma la polarità tra *buon giovane* e *cattivo vecchio*, riesumata dalla memoria lunga delle maschere camevalesche, colla messa a morte simbolica del potere vigente, nelle sue varie incarnazioni, dal padre al professore, dal pedante topo di biblioteca al critico erudito. In effetti, il giovane futurista pare coltivare un autentico complesso del muscolo, quasi a rimuovere le proprie insicurezze, anche sessuali! Ma è il vecchio il vero idolo polemico, il nemico che assicura identità all'eroe futurista, mobilitandone la drammaturgia e garantendole unità e identità in una strategia militare. Tra le tante maschere del *senex* è però il pacifista quello che le compendia esaurientemente, perché se ne intuisce la latente capacità a sopravvivere, a riemergere *dopo*, ripristinando il vecchio mondo.

Per comunicare la minaccia del nemico e l'ardore del combattente, la scena futurista richiede l'avvicinamento corporale del pubblico, nell'azione fisica non più limitata nel circuito tradizionale. Ed è la piazza politica, tumultuosa e incontrollata, lo sbocco organico, in attesa della riconversione e regolamentazione fascista. Sullo sfondo preme l'autentica *scena primaria*, ovvero l'immagine della folla sovversiva, dell'orda invasata nel delirio rivoluzionario, spettro rinforzato dai fantasmi della Comune e dell'Ottobre Sovietico, nella memoria recente dei Fasci Siciliani e dei moti del '98 a Milano, e più avanti rafforzato dall'occupazione delle fabbriche e del biennio rosso. In tal senso, le stesse *sintesi* futuriste presentano nel loro evolversi e nel loro progressivo spegnimento le necessarie rettifiche ideologiche, funzionali a tale processo assimilativo

Giorgio Taffon (Università Roma Tre): “Un soldato-poeta tra poeti-soldati: Giulio Camber Barni scrive in trincea i versi di *La buffa*, piccola grande epopea”

Giulio Camber Barni (1891-1941), futuro avvocato triestino, compagno di Giani Stuparich, amico di Umberto Saba, Virgilio Giotti, Biagio Marin, Coscritto a inizio guerra nell'esercito austroungarico, decise di disertare fuggendo tra le fila italiane, ed arruolandosi volontario nella fanteria italiana, ricevendo varie onorificenze. Scrive per la rivista *L'emancipazione*, a puntate, circa 40 componimenti concepiti durante i terribili giorni di guerra, raccogliendoli poi col titolo di *La buffa*, soprannome dato alla Fanteria. Tale raccolta, tutt'ora, costituisce senza dubbio un *unicum* di grande interesse nella letteratura di guerra italiana e chi scrive ne vuole evidenziare le ragioni.

Consuelo de Frutos (Universidad de Santiago de Compostela): “Una aproximación a las escritoras italianas y la Gran Guerra”.

Se analizarán las colaboraciones literarias de algunas autoras italianas que en sus aportaciones han tratado el tema de la primera guerra mundial desde diferentes enfoques.

Cesáreo Calvo (Universitat de València): “Lettere dei prigionieri italiani della Grande Guerra”La Prima Guerra Mondiale, oltre a centinaia di migliaia di morti in entrambi gli eserciti, italiano e austriaco, produsse una enorme quantità di prigionieri, soprattutto italiani, in particolare dopo Caporetto. I prigionieri italiani appartenevano a tutti i ceti e a tutte le regioni italiane, per cui l'analisi delle loro lettere offre uno spaccato della realtà linguistica e sociale italiana del momento, benché mediata dal medio scritto che ne fu il supporto. In quelle lettere, in particolare quelle dei semicolti (la stragrande maggioranza) si intravede un'Italia ancora da fare, sia dal punto di vista linguistico che sociale. Determinante per la conoscenza di questo episodio importante della storia italiana fu il ruolo del grande linguista e critico Leo Spitzer, che ebbe modo di studiare migliaia di quelle lettere in quanto censore di uno dei campi di concentramento austriaci. Altri dopo di lui hanno fatto conoscere nuove lettere e altri documenti di quella guerra, e hanno contribuito a tracciare meglio un quadro d'insieme sia linguistico che storico, sociale ed umano.

Paolino Nappi (Universitat de València): “I nomi della guerra”

L'intervento getta uno sguardo sul rapporto, apparentemente marginale, tra Grande Guerra e onomastica, la branca della linguistica che studia i nomi propri. In realtà, nell'ambito della grande ripercussione culturale della Prima guerra mondiale, un posto non secondario è occupato proprio dalla proliferazione di antroponimi, toponimi, odonimi legati ai luoghi, alle battaglie, ai personaggi del conflitto. Ci si soffermerà, in particolare: sulla politica linguistica del fascismo in fatto di toponomastica; sui nomi propri di persona, spesso derivati a loro volta da nomi di luogo; sui nomi delle strade consacrati a date, luoghi ed “eroi”.

Juan Carlos de Miguel (Universitat de València): “Proiettili dannunziani: i *Canti della guerra latina*”

Nel 1933 si stampa il libro intitolato *Canti della guerra latina* che raccoglie la produzione d'intervento scritta da D'Annunzio e pubblicata principalmente sui giornali (*in primis* il *Corriere della sera*) proprio durante gli anni 1914-1918. Si chiudeva così, incompleto rispetto al piano previsto, il ciclo delle *Laudi*. Il Vate si mostra prepotente e aggressivo, degradando il nemico austriaco senza pietà. Ma nel contempo c'è uno sguardo sul proprio campo nel quale, oltre a vagheggiare la vittoria eroica, occasionalmente c'è della compassione per le giovani vittime. Quindi al di là di una enfatica retorica religiosa, biblica soprattutto, a volte scattano toni elegiaci e versi più *leggibili*.